



## **L'uomo e la sua complessità psicologica**

a cura del prof. Angelo Linzalata

Il corso ha l'obiettivo di formare lo studente ad una consapevolezza compositiva che gli permetta di affrontare in autonomia l'elaborazione di un progetto scenografico contemporaneo. Partendo dallo spazio vuoto e passando da una accurata esercitazione compositiva confluiranno nel progetto.

Analizzando testi e partiture musicali si potrà procedere con l'analisi e la rielaborazione dei temi contenuti in essi per poter affrontare una corretta composizione che porterà inequivocabilmente allo sviluppo di soluzioni visive che saranno la base della struttura dell'impianto scenico, unico nella sua forma, frutto di un'ideazione pura dello spazio. Per far questo bisognerà tener conto dei principi classici della scenografia. Acquisire le regole della restituzione prospettica è sicuramente un presupposto fondamentale ed inesorabile della progettazione. Tale analisi e acquisizione dei contenuti si avvarrà di esercitazioni sviluppate attraverso moduli compositivi predeterminati che accompagneranno l'evoluzione del processo progettuale. Tali strumenti saranno incipit della produzione di una drammaturgia dell'immagine che vedrà nello storyboard la prima struttura della composizione. È chiaro che questo processo creativo dovrà nutrirsi necessariamente della ricerca di suggestioni visive, della conoscenza storica delle correnti artistiche e architettoniche e di tutto quello che il mondo multimediale oggi ci offre nella sua multidisciplinarietà.

Il processo ideativo si compie attraverso l'elaborazione di prime idee appuntate in sketches che via via daranno vita al progetto preliminare che troverà la sua finalità solo nel progetto esecutivo con la produzione di: disegni tecnici in ambiente cad, bozzetti in scala, texture e modelli per comprendere la materia delle superfici sceniche. La progettazione sarà naturalmente avallata anche dall'ausilio delle nuove tecnologie. Un'adeguato spazio sarà dedicato allo studio della luce nella composizione scenografica, l'analisi della sua natura e la potenza evocativa che essa può esprimere all'interno di una drammaturgia dello spazio.

### **Bibliografia.**

- L'evoluzione dello spazio scenico, Franco Mancini, Edizione Dedalo, 1975.
- Scenografia del teatro occidentale, Anna Sturgers, Biblioteca Teatrale Bulzoni Editore, 2002.
- Lo spazio vuoto di Peter Brook, Bulzoni, Biblioteca Teatrale.
- Breve storia dell'ombra. Dalle Origini della pittura alla Pop Art, Victor I. Stoichita, Il Saggiatore 2015.
- Luce e ombre, Cristina Grazioli, Laterza 2008.

### **Obiettivi formativi specifici del corso.**

L'idea di quest'anno mette al centro della riflessione **l'uomo e la sua complessità psicologica**, mi viene in mente una famosa affermazione di Ungaretti, intervistato da Pasolini, che recita: "la civiltà è un atto di prepotenza verso la Natura". Per la Natura, l'uomo è funzionale al ricambio della specie, la sua esistenza non ha più valore di quella di qualsiasi altra sua creatura e include ogni variabile. Di contro, la nostra civiltà antropocentrica, ci pone quale centro e fine e dell'Universo (la prepotenza di cui parlava Ungaretti) e, se tutto va bene, ci fa accettare la "diversità" per mero "buonismo". È in questo contesto che emergono i personaggi di Juan Mayorga che vivono il presente pur sembrando personaggi sospesi, senza tempo.

L'idea atemporale del viaggio di *Marco Polo delle Città Invisibili* può trovare un'interconnessione con i personaggi di Mayorga, costretti a nascondere la propria provenienza, il proprio viaggio e i temi più psicologici dei personaggi di *Carmen*. Fin dalla sua prima rappresentazione l'opera suscitò grandi perplessità dovute essenzialmente all'immoralità della protagonista e la sua fine tragica mentre fu poi molto apprezzata dal pubblico per il realismo della storia in quanto rappresentazione dei fatti di cronaca,

della vita 'vera'. La Spagna della *Carmen* non è solo un semplice sfondo su cui ambientare la vicenda o un elemento di colore locale, ma il terreno ideale in cui far muovere personaggi molto forti caratterialmente.

## 1° Anno

**Esercitazioni** sulla composizione dello spazio e acquisizione delle regole per la corretta costruzione del quadro scenico come base della rappresentazione illusoria.

### **Progetto Calvino. Esercizio su *Le Città Invisibili*.**

Marco Polo, l'esploratore veneziano che nel XIII secolo giunse in estremo oriente attraversando lo sconosciuto mondo delle terre dell'Asia, trovandosi al cospetto di Kublai Khan, imperatore del regno dei Tartari, a cui racconterà il suo lungo viaggio. In particolare Khan vuole che gli vengano descritte le città che ha visitato. Marco Polo non si limita ad una descrizione fisica, o esteriore, delle città che incontra, che nel testo hanno tutte un nome di donna e non il nome reale e storico, ma espone anche un resoconto dettagliato delle città che gli vengono in mente quando vede quelle reali. Descrive sensazioni ed emozioni che ogni città, con i suoi profumi, sapori e rumori, suscitano. Dall'analisi condivisa del testo si passerà allo studio analitico della composizione scenica dello spazio al fine di produrre un impianto scenico pensato come luogo evocativo della città stessa. Un esercizio di pura astrazione scenica.

### **Stanza Astratta. Esercizio su *cellula musicale*.**

Ricostruire uno spazio data la situazione scenica evocata dalla musica.

Analizzare la cellula musicale( 30/60" circa) dell'opera studio rivolta con la finalità di creare uno spazio scenico attraverso l'evocazione.

## 2 e 3° Anno

### **Progetto *Animali Notturni* - Teatro Contemporaneo Mayorga.**

Quattro persone che, come ogni persona, si assomigliano e differiscono per tanti piccoli particolari: cultura, sensibilità, biografia, professione, desideri, paure. La differenza fondamentale, quella che muove la storia, è la loro nazionalità. Una coppia appartiene al Paese in cui vive, l'altra no, vi è arrivata e ci abita senza permesso.

Una nuova legge mette a repentaglio la sicurezza della coppia straniera e dà un potere, inatteso e casuale, alla coppia autoctona. La lotteria della Storia fa sì che qualcuno abbia dei vantaggi rispetto a qualcun altro, senza aver fatto niente per meritarsi. La fortuna di essere nati nel posto giusto, al momento giusto dà la possibilità ad alcune persone di esercitare un vasto potere su altre persone. Qualcuno decide di utilizzare questo potere, senza sapere cosa farsene di preciso, semplicemente perché sarebbe sciocco non approfittarne.

Diceva Borges che la nazionalità e il patriottismo sono atti di fede, concetti labili e discutibile. Ma tant'è, questo è il motore del dramma e di tanti fatti di cronaca del passato e del presente.

### **Progetto *Carmen* da Bizet a Brook.**

La *Carmen* è un'opéra-comique di Georges Bizet composta di quattro atti (o quadri, come vengono chiamati dal compositore), su libretto di Henri Meilhac e Ludovic Halévy. Tratta dalla novella omonima di Prosper Mérimée (1845), il quale apporta delle modifiche salienti tra cui l'introduzione dei personaggi di Escamillo e Micaela, e il carattere di Don José, che nel romanzo viene descritto come un bandito rozzo e brutale. È una delle opere più celebri e rappresentate nella storia del melodramma, vari sono stati i registi a cimentarsi con questo titolo, tanti i cineasti; uno su tutti Carlos Saura con il suo noto film: *Carmen Story* del 1983.

## PROGRAMMA SCENOGRAFIA TRIENNIO AA. 2021/2022

Celebre è l'adattamento di Peter Brook che nel novembre 1981 firma al Théâtre des Bouffes du Nord di Parigi. Si trattò di un progetto radicale che nacque dalla collaborazione con Marius Constant e dal suo prezioso lavoro di arrangiamento nel ridimensionare la partitura in tre atti dell'opera originale in un atto unico per orchestra da camera di 15 elementi.

La versione di Brook, considerata controversa all'epoca, taglia con risoluta determinazione molte delle scene corali più famose dell'opera (le ragazze della fabbrica di sigarette, i contrabbandieri, la folla che grida alla corrida) a favore di una intensa attenzione alle vite e agli amori dei suoi protagonisti: l'omonima Carmen, il vendicativo Don José, il galante Escamillo e la casalinga Micaëla. L'intento di Peter Brook era quello di realizzare un lavoro teatrale alleggerito dall'artificio operistico e, attraverso la conservazione delle sue arie principali, raccontare invece una storia potenzialmente trasponibile a qualsiasi epoca o ambientazione, incentrata su temi universali come l'amore e il tradimento, la libertà e il desiderio. Brook era altresì convinto che nello spogliare gran parte del cast e della trama di un'opera bisogna fisiologicamente "asciugare" gran parte della scenografia. Tuttavia, tale sfronamento deve essere fatto in modo tale da non perdere la capacità di generare e sostenere i temi conduttori attraverso la messa in scena. L'elemento cardine di *Tragédie de Carmen* è il primo incontro tra Don José e Carmen, che fin dal primo sguardo lo circonda in modo risolutivo e seducente. José, finora un rigido "uomo dell'esercito", irretito da questa bella donna dallo spirito libero, diventa il fulcro di una vicenda sensuale e crudele.

Angelo Linzalata

26.10.2021

